

Il CUN per una nuova Università

intervista a Andrea Lenzi - Presidente del Consiglio Universitario Nazionale

Professore Ordinario di Endocrinologia all'Università di Roma "La Sapienza", Andrea Lenzi è alla guida del CUN dal gennaio 2007. Sindacato Università l'ha intervistato sulle "urgenze" del sistema universitario in vista delle prossime elezioni politiche.

Quali sono gli aspetti da inserire in un nuovo modello di governance del sistema universitario?

La linea da seguire per un miglioramento della gestione delle nostre università ritengo sia quella di una semplificazione e riduzione degli organismi gestionali. Negli ultimi anni si è assistito, per un malinteso senso di democrazia e di rappresentanza, ad un proliferare di organismi a vario titolo rappresentativi spesso solo di interessi corporativi. Gli Atenei sono talvolta paralizzati o condizionati dalla moltiplicazione di "organismi di coordinamento" e di strutture che rappresentano altrettanti piccoli centri di potere. Queste difficoltà si accentuano per il cronico contrasto tra Facoltà e Dipartimenti dovuto alla sovrapposizione di competenze nonché essi stessi affetti, al loro interno, da una patologica frammentazione. La conseguenza di questo stato di cose è la deresponsabilizzazione gestionale con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti. Non avendo il CUN affrontato ancora questo problema la mia è, ovviamente, una riflessione personale senza un approfondimento

Vanno ridotti gli organismi gestionali nelle università

condiviso con il Consiglio. Nella mia visione, il Senato Accademico, composto solo da rappresentanti dell'Ateneo (docenti, personale e studenti), deve essere un organismo con forte capacità progettuale, di indirizzo e di governo, in grado di determinare e pianificare, in un equilibrio di poteri

con il Rettore, la politica accademica dell'Ateneo. Per rafforzarne il ruolo, il Senato Accademico potrebbe essere eletto sulla base di liste con specifici programmi di governo dell'Ateneo da sottoporre all'elettorato. Sarebbe anche positiva la possibilità di introdurre, su specifiche decisioni come, ad esempio, l'approvazione del bilancio, meccanismi di fiducia/sfiducia

di tipo costruttivo nei confronti del Rettore, la cui elezione dovrebbe rimanere a suffragio universale dei Docenti e delle Rappresentanze qualificate del Personale e degli Studenti. Al Consiglio di Amministrazione, ristretto nel numero di componenti, dovrebbe essere riservato il puro compito di controllo di gestione accentuandone fortemente il ruolo tecnico con la cospicua introduzione di esperti e personalità anche esterne all'Ateneo. La designazione o nomina dei suoi componenti dovrebbe coinvolgere anche istanze esterne, territoriali e imprendito-



Andrea Lenzi

riali, interessate a contribuire alla acquisizione di risorse da parte dell'Ateneo.

Quali sono gli interventi che vorrebbe facesse subito il nuovo governo in campo universitario?

In tutte le occasioni che ho di incontrare la comunità universitaria, lancio sempre un appello ai rappresentanti della classe politica perché lascino l'università gestire in autonomia la sua attività evitando di intervenire con continue riforme che non lasciano al sistema la possibilità di raggiungere il suo equilibrio. L'unica cosa veramente necessaria è che il governo si renda conto che la continua riduzione di finanziamenti all'università è la causa primaria dell'arretramento economico del paese. Invece di ottemperare agli obblighi liberamente contratti con l'agenda di Lisbona, si assiste a un continuo sottrarre risorse alla università in nome degli interessi superiori del Paese che, spesso, sono soltanto degli escamotage per risolvere problemi contingenti. La classe politica deve chiarire definitivamente se considera l'università come il setto-

re strategico del paese e la sua punta di diamante per affrontare le sfide della globalizzazione: un partita che si vince o si perde sul fronte della conoscenza.

Cosa, invece, non dovrebbe fare?

Come dicevo prima l'aspetto critico della attuale situazione è la mancanza, da anni, di una gestione ordinaria dell'università con il conseguente, drammatico passaggio da una fase di emergenza ad un'altra. Sono personalmente convinto che ulteriori riforme attuate in tale situazione precaria, deteriorata, emergenziale e senza un chiaro quadro di riferimento, rischiano solamente di aumentare il grado di entropia del sistema. Quindi penso che il servizio migliore che possa fare il prossimo governo all'università sia quello di stabilizzare la situazione attuale con piccoli correttivi del quadro normativo e con una discussione franca con gli attori del sistema, dai docenti agli studenti al personale tecnico-amministrativo, evitando di mettere in atto ulteriori riforme.

Tra globalizzazione e competitività, quale può essere il ruolo dell'università?

L'università è il simbolo della globalità sia perché cerca di rappresentare tutti i saperi sia perché fin dalla sua origine ha sempre avuto

un carattere transnazionale. La stessa globalizzazione del pianeta è stata possibile non soltanto dallo sviluppo economico ma, anche e soprattutto, dalla presenza di una elite creata dall'università per la quale il mondo era già o era sempre stato globale. Per questo non credo che la missione dell'università sia cambiata radicalmente in questi anni e che neanche sia necessaria alcuna rifondazione del modello universitario che, come ho detto, è storicamente vincente proprio perché globale. Ovviamente questo non significa che a livello italiano, non siano necessari investimenti per rinnovare o migliorare nel sistema universitario italiano la vocazione internazionale. Per quanto riguarda la competitività non ci sono scorciatoie o si investe nell'alta formazione e nella

ricerca o si scivola sempre di più tra le nazioni che devono inseguire, e comprare, ciò che altri fanno prima e meglio.

È sufficiente l'attenzione che l'università italiana presta agli studenti o si pecca troppo di autoreferenzialità?

La riforma universitaria è stata concepita propria per risolvere gli annosi problemi degli studenti universitari italiani ed è stata, specialmente all'inizio, un grande successo che ha permesso di sanare alcune delle contraddizioni storiche dell'università italiana (il gran numero di studenti fuoricorso, l'elevato livello di abbandono etc.). Adesso vediamo dei segni di rallentamento e di debolezza di questa riforma.

L'attenta valutazione critica operata da vari organismi che controllano il sistema ha portato il Ministero ad emanare il DM 270/04 ed i conseguenti decreti applicativi. In questo modo si è permesso di cominciare la *manutenzione* del sistema per correggere gli errori più evidenti. Mi sembra che questi siano segni di grande attenzione della istituzione nei confronti delle esigenze degli studenti che devono essere sempre al centro della nostra attività.

La scommessa che abbiamo davanti è il miglioramento del livello qualitativo sia del nostro sistema sia dei nostri studenti, entrambi inseriti in un contesto molto più competitivo di quello che esisteva solo pochi anni fa. Vorrei, inoltre, sottolineare il contributo straordinario che stanno dando i docenti al successo dei nuovi ordinamenti dei corsi di studio che, ricordiamolo, sono stati avviati, ancora una volta, senza aggiungere risorse al sistema anzi riducendole.

Il personale delle università. Come si lavora oggi negli Atenei?

Ringrazio di questa domanda che mi permette di fare un pubblico elogio a tutto il personale tecnico-amministrativo della

università italiana che, in condizioni spesso difficili, riesce con dedizione a prestare un ottimo servizio soprattutto per gli studenti. Il problema principale credo che sia dovuto al fatto che il blocco del reclutamento che si protrae, in varie forme, da anni ha portato ad un progressivo innalzamento dell'età media del personale negli atenei che lo rende meno flessibile al continuo cambiamento che è avvenuto in questi anni. Inoltre la cronica incapacità del sistema di premiare i più meritevoli ed i più capaci ingenera un senso di frustrazione che è perfettamente condivisibile. Tutto questo rende ancora più encomiabile il lavoro che il personale amministrativo fa per

**Rafforzare la
progettualità
del Senato
Accademico**

**Più
finanziamenti
per le
Università**



L'Aula del CUN

permettere alla università italiana di non sfigurare nella scena europea.

Il nuovo CUN si è insediato da più di un anno, quale il bilancio?

L'attuale normativa (legge 18/06) definisce il CUN come "organo di

Università di qualità per il futuro degli studenti

rappresentanze del sistema universitario" e ne fissa le competenze. Il CUN ha un ruolo centrale nell'attuazione dell'autonomia didattica presentandosi come organo rappresentativo delle autonome istituzioni universitarie e di consulenza del ministro su materie di pertinenza accademica e scientifica. Ritengo utile una presentazione dell'organo, il *Nuovo CUN* risulta composto da cinquantotto membri in parte elettivi ed in parte designati. I Consiglieri eletti sono tre Docenti (1PO, 1PA e 1RU) in rappresentanza delle quattordici Aree disciplinari, tre rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, e otto studenti indicati dal CNSU. I Consiglieri designati sono tre Rettori indicati dalla CRUI, un Direttore Amministrativo indicato dal CODAU e un Preside in rappresentanza dell'Interconferenza dei Presidenti delle Conferenze dei Presidi. Il CUN è coordinato da un Presidente, eletto dal Consiglio, e da un Vice presidente vicario designato dal Presidente.

Il CUN, oltre allo specifico ruolo stabilito dalla legge, sta gradualmente potenziando un peculiare ruolo *politico* che si estrinseca in una capacità propositiva autonoma, nei settori accademico, scientifico e formativo, la cui efficacia dipende sia dalla qualità delle proposte stesse che dall'autorevolezza e autonomia del Consiglio e dei suoi componenti. Consapevole dell'importanza di queste problematiche il CUN ha preso l'impegno di agire *in tempo reale* sulle richieste e proposte del Ministro fornendo i propri pareri in tempi brevissimi. In particolare ricordo i numerosi ed articolati pareri che il consiglio ha dato riguardo il FFO e il DPEF del governo cercando di dare il miglior contributo possibile ad una razionale allocazione delle scarse risorse disponibili, la strenua difesa di un aumento del reclutamento e della certezza della progressione di carriera per i meritevoli, l'elaborazione condivisa di modelli di classificazione del sape-

re al passo con i tempi.

Una menzione particolare deve essere fatta per l'impegno che il CUN sta approfondendo nella comunicazione esterna della sua attività. Invito chiunque voglia avere dettagli sulla nostra attività a vistare sito web o a partecipare ad uno degli incontri del CUN con le sedi periferiche.

Concludo con una annotazione di grande soddisfazione: ad un anno dal mio insediamento molti degli obiettivi che mi ero prefisso si stan-

Positivo l'avvio del nuovo CUN

no realizzando in un clima di grande collaborazione, operosità ed armonia in un momento particolarmente difficile della vita della nostra università. ■

EDIZIONE LAVORO

a cura di Costantino Corbari e Angelico Corti

ANGELI SENZA ALI

Morti bianche e sicurezza sul lavoro
Il caso Lombardia

Prefazione di Giorgio Napolitano

pp. 184 / 11 euro

«In nessun luogo – scrive il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella prefazione – i lavoratori possono essere trattati come numeri». Il più delle volte, tuttavia, le vittime degli infortuni sul lavoro sono quasi anonime, i loro nomi restano solo un giorno nelle pagine interne dei giornali di provincia, quasi fossero morti naturali. Le pagine di questo volume, che si sofferma in particolare sulla Lombardia, intendono dare un volto alle vittime di questa tragedia, raccontare le loro vite, ricordare il loro lavoro, le loro speranze, la famiglia, gli amici. Per contrastare l'idea dell'inevitabilità di questi incidenti occorre una diversa cultura del lavoro, fondata sul rispetto della vita e sul primato di chi lavora. Perché ciò accada è necessario, come testimoniano i titolari d'impresa Steno Marcegaglia e Claudio De Albertis, oltre ai rappresentanti per la sicurezza e ai sindacalisti qui intervistati, fare più informazione, formazione, controlli.

Completano la pubblicazione una breve analisi dell'evoluzione della contrattazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro in alcuni importanti settori, una cronologia giuridico-normativa e un'appendice con i dati più significativi sugli infortuni e le morti sul lavoro.

Costantino Corbari, giornalista e scrittore, si occupa da molti anni di tematiche legate al mondo del lavoro e al sistema delle imprese, collaborando con quotidiani nazionali, periodici ed emittenti televisive. È autore di numerose pubblicazioni.

Angelico Corti, responsabile del Dipartimento salute e sicurezza della Cisl Lombardia, è componente della Commissione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro della Regione Lombardia.

